

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

### 21° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 1993

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente de COSMO

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Norme sul sistema di certificazione»  
(1143-B), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sanese ed altri; Strada; Patria ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* Pag. 2, 10,  
11 e *passim*

ARTIOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* ..... 9, 14

BALDINI (PSI) ..... 7

CHERCHI (PDS) ..... 7

CITARISTI (DC) ..... 4, 12

PAIRE (Liber.) ..... 8, 14

PIZZO (PSI) ..... 11, 14

TADDEI (PDS) ..... 13

TURINI (MSI-DN) ..... 9, 13

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

**Disegni di legge in sede deliberante**

«**Norme sul sistema di certificazione» (1143-B)**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sanese ed altri; Strada; Patria ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1143-B, già approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Do lettura dei pareri espressi dalla Commissione giustizia e dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Il parere della Commissione giustizia è il seguente:

«La Commissione giustizia, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole. Tuttavia, si dichiara di non comprendere le ragioni delle modifiche apportate presso l'altro ramo del Parlamento all'articolo 2 e della soppressione dell'articolo 9, quale approvato dal Senato.

Poichè l'articolo 9, quale abrogato dalla Camera dei deputati, impone il rilascio delle attestazioni-certificazioni da parte di professionisti legalmente riconosciuti e sottoposti a un preciso regime di responsabilità, si manifesta l'opportunità di disporre la reintroduzione nel testo articolato».

Il parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee è il seguente:

«La Giunta, esaminato per quanto di competenza il provvedimento in titolo, esprime con le seguenti osservazioni parere favorevole subordinato alle modifiche di cui in appresso:

all'articolo 1, comma 1, per quanto attiene alla distinzione fra "laboratori di analisi" e "laboratori di prova", la Giunta osserva che dalle disposizioni comunitarie esaminate non si desume il riconoscimento nè l'esigenza di tale peculiare distinzione. In particolare, fanno generico riferimento a "laboratori di prova" la comunicazione della Commissione del 15 giugno 1989 (in GUCE n. C 267 del 19 ottobre 1989, pagina 3 ss.) e la risoluzione del Consiglio del 21 dicembre 1989 (in GUCE n. C 10 del 16 gennaio 1990) entrambe concernenti un approccio globale in materia di valutazione della conformità. Si parla, poi, di

attività "di esame" e di "prove" di "analisi", "calcoli" e "dati sulle prove" nella Decisione del Consiglio del 13 dicembre 1990 in GUCE n. L380 del 31 dicembre 1990, pagina 24;

requisito imprescindibile del sistema di verifica comunitaria, accolto in tutte le direttive cosiddette "nuovo approccio" è - invece - che chi svolge o fa svolgere le prove sia un "organismo notificato" (cfr. Decisione del Consiglio del 13 dicembre 1990, concernente i moduli relativi alle diverse fasi delle procedure di valutazione della conformità, da utilizzare nelle direttive di armonizzazione tecnica, allegato, lettera K), in GUCE n. L 380 del 31 dicembre 1990, pagina 14, e, prima ancora, Comunicazione della Commissione del 19 ottobre 1989, GUCE n. C 267 del 19 ottobre 1989 allegato, capitolo IV, sezione II, n. 5, pagina 23). Si tratta, pertanto, di questione che va esaminata dal punto di vista del diritto nazionale, nel cui ambito essa riveste aspetti delicati per quanto attiene al rapporto fra titolarità di laboratori di analisi e ordinamento di alcune professioni (biologi, chimici). Certamente, l'idoneità e la preparazione di chi opera all'interno dei laboratori è requisito essenziale per il diritto CEE, di tal che il testo varato dal Senato, tanto per l'articolo 2, quanto per l'articolo 9 (ora soppresso dalla Camera dei deputati) appare più congruo al fine di tutelare l'esigenza di ottenere prestazioni di certificazioni affidabili al più alto grado possibile;

circa l'articolo 1, comma 3, capoverso, la Giunta osserva che tale norma evoca il problema della eventuale obbligatorietà dell'accREDITAMENTO nazionale degli organismi di certificazione. Al riguardo, secondo il disegno di legge in esame, solo gli organismi di certificazione accREDITATI possono essere notificati dall'Italia alla Commissione CEE, acquisendo così la qualità di "organismo notificato" e come tale idoneo ad eseguire certificazioni ai sensi del diritto comunitario. L'esigenza - introdotta da una norma nazionale - di un previo accREDITAMENTO per svolgere attività di certificazione rilevante ai fini comunitari non appare in contraddizione con le norme comunitarie. Al contrario, anzi, secondo gli orientamenti espressi dalla Commissione nella propria Comunicazione del 15 giugno 1989 in materia di certificazione e prove (GUCE n. C 267 del 19 ottobre 1989, pagina 19) "per quanto riguarda gli organismi di certificazione e ispezione, le tecniche di accREDITAMENTO dovrebbero essere maggiormente applicate". Nel 1989 esistevano nella Comunità solo tre sistemi nazionali di accREDITAMENTO degli organismi di certificazione (Regno Unito, Portogallo e Paesi Bassi). Un'estensione dell'accREDITAMENTO - prosegue la Commissione - "fornirebbe il reciproco riconoscimento, agevolerebbe la preparazione della normativa comunitaria e ridurrebbe la necessità di una designazione nazionale più arbitraria che può comportare un effetto discriminante nei confronti degli organi nazionali, che possono dimostrare la loro competenza...". Problema sul quale la Giunta attira l'attenzione della Commissione di merito è, invece, se tale accREDITAMENTO obbligatorio debba valere solo per l'attività di certificazione in materia regolata dalle direttive comunitarie secondo la tecnica detta "nuovo approccio", oppure possa o debba intendersi esteso a materie ancora non regolate: qui potrebbe, invece, valere un criterio di reciprocità;

con riferimento all'articolo 1, comma 4, occorre apportare una modifica che, in ossequio alle norme comunitarie inserite come

clausola *standard* in ogni direttiva "nuovo approccio", preveda anche l'obbligo nazionale di ritirare la notifica ed informare immediatamente gli altri Stati membri e la Commissione ove si constati che l'organismo notificato sia venuto meno ai requisiti richiesti. Occorre, altresì, individuare l'Amministrazione o gli organi cui tale obbligo incombe;

relativamente all'articolo 3, comma 2, in merito ai requisiti per ottenere l'autorizzazione ministeriale a svolgere l'attività di accreditamento, occorre ripristinare il testo varato dal Senato, poichè l'implicita impossibilità di svolgere attività di accreditamento per un singolo privato, che siffatta norma finisce per produrre, finisce per creare impedimenti alla libertà di stabilimento di privati di nazionalità comunitaria, oltre che danneggiare immediatamente i cittadini nazionali che non potranno svolgere, come singoli, attività di accreditamento;

all'articolo 6, comma 1, lettera *e*), la Giunta ritiene che un obbligo di riconoscimento dei titoli di accreditamento dei laboratori e degli organismi di certificazione rilasciati dagli organismi degli Stati membri della Comunità europea costituisca un ostacolo di natura tecnica alla libera circolazione, contrario all'articolo 30 del Trattato CEE; senza contare che, come detto prima, non in tutti i Paesi membri esistono sistemi di accreditamento.

La lettera *e*) dell'articolo 6 va, quindi, soppressa».

Dichiaro aperta la discussione generale.

CITARISTI. Signor Presidente, onorevole colleghi, dovrei essere l'ultimo ad intervenire su questo argomento in quanto, a causa della mia forzata assenza, non ho potuto seguire l'*iter* del provvedimento. Ho cercato però di aggiornarmi in questi giorni sulla procedura seguita e sui testi che si sono succeduti. Ho letto poi la relazione del Presidente, che è anche relatore su questo provvedimento, ma non ho avuto il tempo di studiarla con profonda attenzione. Mi è sembrata comunque una relazione abbastanza ponderata, che contiene elementi da non sottovalutare. Contiene anche delle proposte di modifica al testo licenziato dalla Camera che ritengo meritevoli di essere approfondite e discusse da questa Commissione e anche eventualmente accettate, se non *in toto*, almeno in parte.

Sono tra coloro che hanno sempre sostenuto l'autonomia dei due rami del Parlamento. Alcune volte abbiamo espresso una certa irritazione nei confronti dell'omologa Commissione della Camera dei deputati per certe prese di posizione o per certe impostazioni che ha assunto rispetto ai membri di questa Commissione. Tuttavia nel caso al nostro esame mi pongo due domande. In primo luogo, se accogliessimo in questa sede tutti gli emendamenti che meriterebbero di essere approvati e che sono contenuti nella relazione del Presidente, rischieremmo di non pervenire più all'approvazione del provvedimento stesso. Il nostro atteggiamento inoltre potrebbe provocare quella irritazione che in altri casi abbiamo provato noi nei confronti della Commissione attività produttive della Camera e questa volta l'irritazione dei colleghi deputati nei nostri confronti potrebbe anche essere giustificata, con il pericolo che il disegno di legge non venga approvato.

Un ulteriore rischio è che il continuo rinvio del provvedimento da una Camera all'altra offra un'immagine negativa alla pubblica opinione, quella cioè di un Parlamento che, poichè è composto di due Camere, non è in grado di licenziare provvedimenti attesi da molto tempo, specialmente dagli operatori del settore.

Non ho avuto modo per ragioni di tempo di approfondire il parere espresso dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee sul provvedimento al nostro esame, ma ritengo che dobbiamo tenerne conto, pur non essendo vincolante. Pertanto, accogliendo la sostanza delle proposte della Giunta, vorrei proporre alcune modifiche che potrebbero facilitare l'approvazione del provvedimento da parte nostra e non provocare irritazione nei colleghi dell'altro ramo del Parlamento. Tali proposte modificative tendono essenzialmente a ripristinare il testo del Senato relativamente agli articoli 2, 3 e 6 e a reinserire il testo dell'articolo 9, soppresso dalla Camera, recependo con ciò le osservazioni della Giunta.

Gli emendamenti sono i seguenti:

*Sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

«Art. 2.

*(Sistema di certificazione)*

1. Il sistema di certificazione è costituito da:

- a) gli organismi di accreditamento degli organismi di certificazione, dei laboratori di analisi e di quelli di prova, di seguito denominati «organismi di accreditamento»;
- b) gli organismi di certificazione;
- c) i laboratori di analisi e quelli di prova, di seguito denominati «laboratori»;
- d) gli organi di vigilanza e controllo.

2. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato svolge funzioni di indirizzo e di vigilanza sul sistema di certificazione.

3. Ai fini della presente legge:

- a) per accreditamento di un laboratorio si intende il riconoscimento formale, da parte di un organismo di accreditamento autorizzato, delle idoneità di un laboratorio ad effettuare specifiche analisi o prove ovvero determinati tipi di analisi o prove;
- b) per laboratorio di analisi si intende il laboratorio dove uno o più professionisti abilitati e iscritti in appositi albi professionali svolgono prestazioni professionali di analisi riferite o conformi alla loro abilitazione professionale;
- c) per laboratorio di prova si intende il laboratorio dove uno o più professionisti, laureati o diplomati, abilitati e iscritti in albi professionali, o esperti della materia ai sensi delle vigenti disposizioni di legge eseguono specifiche prove;
- d) per analisi si intende l'insieme delle attività teoriche e delle operazioni tecniche per determinare i componenti di una sostanza o di un prodotto ovvero una o più caratteristiche di un processo;

e) per prova si intende la dimostrazione, con procedimenti meccanici o tecnologici, della qualità di un prodotto, del funzionamento o della utilizzazione di una macchina, di un utensile o di un prodotto, ovvero la verifica di un servizio con specifiche procedure;

f) per certificazione si intende l'atto mediante il quale un organismo di certificazione accreditato dichiara che un determinato prodotto, processo, servizio o sistema di qualità aziendale è conforme alle norme o regole tecniche ad esso applicabili. La certificazione può essere rilasciata nella forma di attestato di conformità o di marchio di conformità: ove previsto dalla normativa comunitaria l'attestato di conformità coincide con il certificato di analisi o di prova;

g) per organismo di certificazione si intende l'organismo che effettua la certificazione di prodotti, processi, servizi o sistemi di qualità aziendale. Il laboratorio di analisi accreditato può svolgere le funzioni di organismo di certificazione solo nei casi in cui l'attestato di conformità coincide con il certificato di analisi o di prova, di cui alla lettera f);

h) per accreditamento di un organismo di certificazione si intende il riconoscimento formale, da parte di un organismo di accreditamento autorizzato, dell'idoneità di un organismo di certificazione a rilasciare certificazioni;

i) per qualità si intende l'insieme delle proprietà e delle caratteristiche di un prodotto, di un processo o di un servizio che gli conferisce la capacità di soddisfare determinate esigenze espresse o implicite;

l) per sistema di qualità aziendale si intendono la struttura organizzativa, le responsabilità, le procedure, i procedimenti e le risorse messe in atto per il controllo aziendale della qualità».

2.1

CITARISTI

*Il comma 2 è sostituito dal seguente:*

«2. L'autorizzazione è rilasciata a soggetti pubblici o privati che, operando in forma singola o associata, siano in grado di garantire, per competenza, autonomia e indipendenza dei propri organi tecnici, la massima trasparenza e obiettività di accreditamento».

3.1

CITARISTI

*Al comma 1, sopprimere la lettera e).*

6.1

CITARISTI

*Dopo l'articolo 8 inserire il seguente articolo:*

«Art. 8-bis.

*(Salvaguardia delle normative in tema di libere professioni)*

1. Sono fatti salvi l'efficacia delle disposizioni legislative o regolamentari che disciplinano le libere professioni e il loro esercizio

nonchè il rispetto delle tariffe professionali vigenti da parte degli organismi di certificazione e dei laboratori».

8.0.1

CITARISTI

È necessario però che, prima dell'approvazione degli emendamenti o eventualmente subito dopo, il Presidente si metta in contatto con il Presidente della Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera dei deputati per segnalare lo spirito che ci ha animato, che non è di contrapposizione e ripicca nei loro confronti, ma di adeguamento al parere, pur se non obbligatorio, espresso dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Mi auguro che gli emendamenti proposti consentano di approvare il provvedimento al nostro esame.

CHERCHI. Ritengo opportuno approvare rapidamente, possibilmente oggi, il provvedimento al nostro esame, molto atteso dagli operatori che richiedono una sollecita definizione di un quadro normativo in materia. Inoltre, il tempo a nostra disposizione è poco a causa della imminente apertura della sessione di bilancio.

Sul merito del provvedimento, concordo con le proposte del senatore Citaristi. Infatti alcune modifiche al testo licenziato dalla Camera si impongono in quanto talune disposizioni di quest'ultimo contrastano con la normativa comunitaria, come è stato anche rilevato nel parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee. Soprattutto il comma 2 dell'articolo 3, così come modificato dalla Camera, crea impedimenti alla libertà di stabilimento di privati di nazionalità comunitaria nel nostro paese.

Ritengo inoltre necessario ripristinare l'articolo 9 del testo approvato dal Senato, secondo anche il parere della Commissione giustizia, in quanto garantisce il richiamo alla normativa sulle libere professioni.

Per quanto riguarda l'articolo 2, mi sembra che il testo approvato dal Senato fosse più chiaro e rispondente alla normativa europea, tuttavia sono disposto ad accettare quello della Camera nello spirito di una riduzione delle modifiche al minimo essenziale. Ribadisco invece la necessità di modificare gli articoli 3, 6 e 9, ripristinando il testo già approvato dal Senato.

BALDINI. Signor Presidente, desidero esprimere a nome del Gruppo socialista un sincero apprezzamento per la relazione da lei svolta stamattina in quanto, pur sottolineando gli elementi di novità introdotti dalla Camera, ammette la necessità di modifiche a tale testo. Infatti si legge nella sua relazione: «non sembrano condivisibili alcune delle modifiche introdotte in sede di riesame, sia perchè esse sembrano non collimare perfettamente con le esigenze espresse in sede comunitaria, sia perchè reintroducono elementi che appaiono incongrui rispetto al nuovo impianto assunto ormai dal provvedimento, sia perchè sembrano rendere meno incisive le innovazioni in tema di deregolamentazione e di semplificazione delle procedure». Continua poi affermando che «occorre procedere ad un'ulteriore opera di rifinitura e

di adeguamento che, prendendo come base il testo licenziato dalla Camera dei deputati e facendo tesoro del lavoro fin qui svolto dai due rami del Parlamento, giunga ad una redazione pienamente soddisfacente». Nella parte conclusiva ritorna su questo concetto: «Poichè sembra che delle questioni ora menzionate non tutti abbiano piena consapevolezza, tenuto anche conto dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, è quanto mai opportuna una breve pausa di riflessione per affidare alla vostra coscienza e intelligenza il compito di legiferare sull'argomento nel modo più congeniale all'interesse del paese....».

È evidente che lei ha espresso questa preoccupazione perchè si è reso conto della complessità dei problemi introdotti dalla sua relazione. Del resto sono preoccupazioni espresse anche dal senatore Citaristi, il quale ha dichiarato di aver studiato la sua relazione senza la necessaria attenzione a causa della scarsità del tempo che abbiamo avuto a disposizione.

Pertanto, anche tenendo conto del parere espresso dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee che, come quello della Commissione giustizia, è stato letto cinque minuti fa in Commissione e che dunque non abbiamo potuto valutare approfonditamente, ritengo vi sia l'esigenza di riflettere meglio su una serie di aspetti introdotti appunto sia dalla relazione del Presidente che dai pareri testè letti. Arrivare quindi ad un esame complessivo e conclusivo di tutta la materia nella seduta di oggi credo sia difficile se vogliamo fornire una risposta chiara e approfondita su questo provvedimento. Ritengo perciò vi sia l'esigenza di un rinvio della votazione finale sul disegno di legge al nostro esame.

PAIRE. Partendo dalle considerazioni sviluppate dal senatore Citaristi, penso si debba far prevalere la sostanza sulla teoria e credo quindi che abbia parlato bene il collega Baldini quando ha sostenuto che dobbiamo legiferare nell'interesse del paese.

Credo nel bicameralismo perfetto e proprio per questo non accetto una sorta di superiorità gerarchica di una Camera sull'altra, pur rendendomi conto della necessità di evitare scontri frontali. Da quanto ho potuto constatare in base alla mia modesta esperienza, spesso i torti sono dalla parte della Camera. Secondo me, dobbiamo mantenere le posizioni fondamentali già espresse a suo tempo da questo ramo del Parlamento. Si dovrà allora trovare una soluzione per legiferare rapidamente, perchè si tratta di una normativa la cui mancanza è molto sentita dalle aziende interessate.

Sarebbe bene riuscire ad approvare questo provvedimento recependo come minimo le considerazioni della Giunta per gli affari delle Comunità europee. Non credo infatti si voglia legiferare contro la vigente normativa europea: se vogliamo creare l'Europa, dobbiamo adeguarci. Siamo uno di quei paesi che non sempre si allineano alle direttive comunitarie e allora dobbiamo dimostrare la nostra buona volontà di cambiare atteggiamento.

Lascio alla valutazione del Presidente e dei colleghi la decisione di proseguire i nostri lavori o di sospenderli: l'importante è arrivare alla conclusione secondo le linee indicate dal Senato nel corso della precedente lettura del provvedimento.



TURINI. Signor Presidente, la ringrazio per la sua relazione puntuale e precisa. Tuttavia debbo rilevare che chiunque abbia veramente a cuore gli interessi delle piccole e medie imprese non può non sentire l'esigenza di una profonda riflessione sulle norme che stiamo approvando. È incontestabile che licenziando il testo proposto dalla Camera ci si ponga in contrasto con il parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Noi siamo stati eletti per compiere responsabilmente il nostro lavoro. Ora, se dovessi esprimere un parere in funzione di quanto ho capito del problema nel breve tempo a disposizione, non potrei rilasciare dichiarazioni veritiere. Conosco le esigenze delle piccole e medie imprese e le loro aspettative, ma di qui ad approvare un disegno di legge che appare in contrasto con la normativa europea mi sembra ci sia una notevole differenza.

Anche le indicazioni espresse dal Presidente nella sua relazione richiedono un maggiore approfondimento. Non ci fa paura spiegare alle piccole e medie imprese i motivi di un eventuale ritardo che ci sembra doveroso. Se tutti lo riteniamo utile, sono disposto a rinviare alla Camera il testo modificato nuovamente secondo l'orientamento che esprimeremo in sede di seconda lettura. Personalmente non me la sento di approvare il disegno di legge nel testo attuale.

ARTIOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ringrazio il presidente de Cosmo per la sua corposa relazione, che ha rimesso in discussione di fatto il testo pervenuto dalla Camera. Il Presidente ha agito in modo documentato, indicando il parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee che tutti dobbiamo valutare attentamente.

Mi riferisco alla saggezza che ha contraddistinto l'intervento del senatore Citaristi, il quale con grande onestà intellettuale ha ammesso di non aver avuto il tempo di esaminare approfonditamente né la relazione del Presidente, né i pareri espressi dalla Commissione giustizia e dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee i quali, pur non essendo vincolanti, devono essere tenuti nella dovuta considerazione. Al tempo stesso non dobbiamo rinunciare al ruolo autonomo della Commissione, che deve esaminare quei pareri e poi decidere liberamente.

Pur non essendoci, come ha detto giustamente il presidente de Cosmo, obblighi di rilevanza costituzionale o istituzionale tra Camera e Senato, siamo giunti alla quarta lettura e si tratta di una materia complessa e delicata.

Per tali motivi il Governo vuole giungere quanto prima ad una definizione fornendo anche un proprio contributo in termini di competenza tecnica e di valutazione politica, evitando di svolgere soltanto il ruolo di «palla da tennis» che si sposta dalla Camera al Senato, pur se in base a decisioni assolutamente autonome ed autorevoli delle Commissioni.

Ho molto apprezzato la relazione del presidente de Cosmo, il quale afferma che si sarebbe rimesso alla valutazione della Commissione, anche eventualmente superando le proprie obiezioni. Infatti il Governo non vuole porre ostacoli all'*iter* del disegno di legge al fine di vararlo

definitivamente entro la legislatura, pur tuttavia proprio perchè il provvedimento è alla quarta lettura, è necessario che non vengano assunte decisioni che possano comprometterne l'approvazione. Ciò non significa che il Senato debba accettare acriticamente il testo approvato dalla Camera o creare un conflitto perenne con i colleghi dell'altro ramo del Parlamento; l'obiettivo di tutti è quello di varare in materia una buona legge, il che richiede grande prudenza e saggezza ed approfondimento al fine di evitare decisioni affrettate.

Pertanto, il Governo chiede una pausa di riflessione per valutare non tanto e non solo la relazione del presidente de Cosmo, ma soprattutto il suo pilastro fondamentale: il parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee. Tale pausa potrebbe consentire il necessario approfondimento degli argomenti più delicati e importanti, quelli cioè che riproporrebbero il rischio di un ulteriore rinvio da una Camera all'altra. Il contributo del Governo, pur rispettando la competenza autonoma della Commissione, vuole essere importante e costruttivo ed una pausa ci permetterebbe di valutare attentamente le osservazioni qui esposte, nonchè gli emendamenti del senatore Citaristi, appoggiati anche dal senatore Cherchi, senza che una decisione affrettata ci porti in rotta di collisione con la Camera. Pertanto, una pausa di riflessione può contribuire ad arricchire e a rendere migliore il nostro dibattito e la decisione finale.

**PRESIDENTE**, *relatore alla Commissione*. Prima di esprimere il mio parere quale relatore sugli emendamenti presentati dal senatore Citaristi, sostenuti dai senatori Cherchi e Paire, vorrei fare una precisazione sulla proposta di rinvio per consentire una pausa di riflessione, come hanno chiesto i colleghi Baldini e Turini, e sulla quale il Governo si è espresso favorevolmente.

Il collega Baldini, che ringrazio per le sue parole cortesi, si è richiamato alla parte della mia relazione nella quale auspico una pausa di riflessione. In realtà tale pausa si richiedeva «tenuto conto dell'imminente inizio dei lavori in Assemblea» e, informalmente, nella seduta di questa mattina avevo espresso la necessità di una sospensione limitata al tempo dei lavori odierni dell'Assemblea; non intendevo formalizzare un rinvio e anzi, come relatore, sono contrario alla proposta di rinvio. Inoltre non viene letta la parte della mia relazione in cui affermo che «da parte mia non porrò alcun ostacolo all'eventuale volontà di approvare senza modifiche il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, poichè ritengo di aver doverosamente riferito...». Questa mia posizione finale, che sembrerebbe - e tale è nella forma - contraddittoria dopo le critiche che ho rivolto al testo approvato dalla Camera, ha due ragioni di essere. La prima è stata sottolineata - e lo ringrazio - dal collega Citaristi: riguarda l'impressione di una contrapposizione rispetto alla Camera. Ma la ragione principale è che da lunedì prossimo si apre la sessione di bilancio e non potremo inserire all'ordine del giorno alcun provvedimento diverso. Il regolamento stabilisce che ciascuna Commissione, durante l'esame dei documenti di bilancio e del disegno di legge finanziaria, non può svolgere alcuna altra attività. La proposta di rinvio significherebbe pertanto arrivare ai giorni successivi alla conclusione della sessione di bilancio.

Senatore Baldini, ho registrato con piacere la volontà di un collega, espressa privatamente, di rilasciare determinate dichiarazioni domani in Assemblea. Abbiamo infatti ascoltato da una voce autorevole del Senato che dopo la sessione di bilancio si potrà sciogliere il Parlamento. Questa situazione grava su di noi e abbiamo la responsabilità di fronte al paese di contribuire all'approvazione di questo disegno di legge in tempo.

Comprenderete allora la mia posizione apparentemente contraddittoria dinanzi alla proposta di rinvio. Ribadisco che non potremo inserire questo provvedimento all'ordine del giorno sino alla conclusione della sessione di bilancio. Di conseguenza, pur rinunciando ad alcune mie personali posizioni e ribadendo le critiche al testo approvato dalla Camera, mi rimetto alla volontà della Commissione circa l'approvazione del disegno di legge. Mi dichiaro però favorevole alle proposte emendative del collega Citaristi, riprese dai colleghi Cherchi e Paire, nel senso cioè di accogliere le indicazioni contenute nel parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee. Onorevole Sottosegretario, le ricordo che la Camera dei deputati la prossima settimana non entrerà in sessione di bilancio. Ove accogliessimo le proposte del senatore Citaristi, rinunciando quindi agli emendamenti da me suggeriti e limitandoci al rispetto dei criteri indicati dalla GAE, il disegno di legge potrebbe comunque essere approvato dall'altro ramo del Parlamento e non correremmo il rischio di vederci addebitare la responsabilità di volerlo affossare.

PIZZO. Credo che il Presidente non abbia opportunamente valutato la proposta di rinvio avanzata dal Governo. In effetti, la proposta era stata enunciata in precedenza già dal Gruppo socialista, ma poi il rappresentante del Governo ha aggiunto alcune precisazioni concernenti la relazione del Presidente e i pareri della Commissione giustizia e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Il Presidente ha ricordato gli impedimenti tecnici derivanti dal Regolamento, che ci impone di non esaminare altri provvedimenti durante la sessione di bilancio. Noi però siamo favorevoli alla proposta di rinvio e del resto, per consuetudine, si accettano le richieste limitate ad un breve rinvio espresse dal Governo. La sessione di bilancio inizia il prossimo lunedì, ma durante la fase di lavoro della sola Commissione bilancio, prevista per un periodo di ben quindici giorni, noi potremmo esaminare questo disegno di legge.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Il calendario stabilisce che non potremo svolgere altre attività fino al 2 ottobre prossimo.

PIZZO. Secondo me, durante i quindici giorni di lavoro della Commissione bilancio, quindi prima dell'esame dell'Aula, potremmo occuparci di questo disegno di legge, in modo che poi la Camera possa procedere in tempo.

Per quanto riguarda le dichiarazioni del presidente Spadolini, ritengo non si possa accettare un simile intervento da parte della più alta carica del Senato, che pone come termine per i nostri lavori il prossimo 22 dicembre, data in cui si dovrebbe sciogliere il Parlamento.

Una decisione simile rientra nelle prerogative del Presidente della Repubblica e dello stesso Parlamento. Non credo si possa anticipare in Assemblea, da parte di un senatore a vita, questo tipo di valutazione. Parlo personalmente e non a nome del mio Gruppo. La mia è una protesta garbata che intendo rivolgere al Presidente del Senato per le considerazioni svolte in occasione della comunicazione del calendario durante la seduta di ieri.

Tornando al nostro provvedimento, ribadisco l'esigenza sentita non solo dal Gruppo socialista, ma soprattutto dal Governo, di un breve rinvio dell'esame di questo disegno di legge.

**PRESIDENTE**, *relatore alla Commissione*. Sulla base della mia esperienza di parlamentare oltre che di sindaco so bene che devo porre in votazione prima la proposta di rinvio e poi, qualora essa non sia accolta, gli emendamenti.

Vorrei precisare che nel calendario dei lavori dell'Assemblea si afferma espressamente che «i Capigruppo hanno concesso le deroghe per l'esame in sessione di bilancio previste dal Regolamento ai provvedimenti sulla scuola secondaria, alle ratifiche di accordi internazionali di carattere urgente, al disegno di legge sull'impatto ambientale e al provvedimento sugli appalti»; secondo la mia interpretazione anche per le Commissioni vale lo stesso criterio che limita il lavoro all'esame dei documenti finanziari.

In ogni caso vorrei invitare i colleghi a ritirare la proposta di rinvio; anche io nella relazione ho espresso critiche al testo pervenutoci dalla Camera, ma non comprendo la necessità del rinvio.

Ricordo che prima delle ferie il presidente della X Commissione della Camera dei deputati, onorevole Marianetti, ci invitò in una lettera ufficiale a licenziare il provvedimento prima della pausa estiva. Il testo ci fu tempestivamente inviato dal presidente Napolitano e poteva anche essere iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea per l'approvazione; mi accordai invece con il presidente Marianetti affinché fosse esaminato in Assemblea alla riapertura dei lavori. Inoltre, da parte del Governo ho ricevuto sollecitazioni per una rapida approvazione fino a ieri sera.

Rinviando l'esame del disegno di legge, ci assumiamo una grande responsabilità in quanto, tenendo conto dell'imminente apertura della sessione di bilancio, non è detto che il provvedimento possa essere approvato con la dovuta sollecitudine.

Pertanto, mi esprimo contro la proposta di rinvio dichiarandomi invece a favore delle proposte emendative del senatore Citaristi.

**CITARISTI**. Ho già espresso la preoccupazione sui possibili effetti negativi derivanti dalla mancata approvazione del provvedimento. Ho parlato inoltre della necessità che il Presidente chiarisca con il presidente Marianetti lo spirito che informa la Commissione ed ho aggiunto che ciò va fatto anche prima dell'approvazione delle mie proposte emendative. Infatti mi è sembrato di cogliere in alcuni colleghi la volontà di un maggiore approfondimento della relazione del Presidente che, come è stato riconosciuto da tutti, contiene molti elementi di valutazione, nonchè del parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Comprendo benissimo gli impedimenti derivanti dall'apertura della sessione di bilancio; per quanto riguarda lo scioglimento anticipato delle Camere ritengo che il Presidente del Senato debba svolgere il suo ruolo e non quello del Presidente della Repubblica.

Per tali motivi vorrei avanzare una piccola proposta: sospendiamo i lavori per cinque minuti per dar modo di valutare la possibilità di approvare o meno il provvedimento. Il rappresentante del Governo si è associato alla proposta di rinvio: di solito quando il Governo chiede un rinvio, la Commissione lo concede. Una breve sospensione potrebbe consentire al Sottosegretario di consultarsi con il Ministro in modo da esprimere un parere ponderato sul provvedimento non ritardandone l'approvazione.

TADDEI. Siamo contrari ad un rinvio per i motivi già espressi prima di me dal senatore Cherchi e da altri colleghi.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su quanto è stato detto circa la necessità di un approfondimento, emersa come causa fondamentale di rinvio, sottolineando che siamo di fronte alla quarta lettura di questo provvedimento. La nostra Commissione ha già approfondito l'esame sui punti che oggi sono oggetto della discussione già prima delle ferie estive, grazie ad una relazione dettagliatissima del Presidente, sulla quale si svolse un dibattito e su cui si espresse il voto unanime della stessa Commissione. Gli stessi argomenti non possono costituire oggi motivo per una richiesta di rinvio. Mi sembra che una proposta del genere sia del tutto inaccettabile e i colleghi che l'hanno avanzata dovrebbero riflettere.

Le valutazioni della nostra Commissione sono state già espresse ripetutamente, anzi nel corso della seconda lettura furono approvati emendamenti accettati in gran parte anche dal Governo e oggi non ritengo opportuno riaprire una discussione sui medesimi punti.

TURINI. Signor Presidente sono abituato ad ascoltarla con molto rispetto perchè il suo comportamento è sempre stato ineccepibile in questa aula. Non l'ho mai visto però così arrabbiato nei confronti della Commissione, quasi volesse imporsi con forza prevaricante. Prima avevo espresso la mia disponibilità a discutere; ma adesso mi sorge un sospetto e dichiaro la mia esigenza di approfondire ulteriormente la materia. C'è qualcosa che non capisco perchè non ho mai visto il Presidente così coinvolto in una discussione. D'altra parte, un ritardo di dieci, quindici giorni in Italia, che è il paese dei ritardi; non comporterà particolari conseguenze e ci permetterà invece di approfondire l'esame del provvedimento, andando incontro anche ad una richiesta del Governo. Normalmente l'opposizione si schiera contro il Governo e siamo felici quando invece possiamo dimostrarci d'accordo.

Per quanto riguarda la dichiarazioni del presidente Spadolini, vorrei ricordare che è stato sempre poco convincente dal 1944 in poi, per cui non va ascoltato.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. A parte la probabile stanchezza di chi, come il Presidente, dovendo presiedere già alle ore 15, non ha avuto il tempo di prendere una boccata d'aria, le assicuro

che il mio presunto nervosismo tale non è. Se vuole, il mio impegno contro la richiesta di rinvio non è basato su motivazioni oscure. Come Presidente, mi dolgo di non aver inserito all'ordine del giorno del mese di agosto il provvedimento che ci pervenne dalla Camera con una richiesta di esame urgente. In quella occasione mi assunsi la responsabilità di approvare il disegno di legge alla riapertura dei lavori dopo le ferie estive. Lei pensa che abbia chissà quali interessi in materia, ma non è così. Preferisco la proposta del senatore Citaristi, perchè esistono esigenze diverse. Si tratta di comprendere il significato autentico di un rinvio.

Qualcuno sostiene che si tratta di una richiesta del Governo, ma io ricordo che il provvedimento non è di iniziativa governativa e che lo stesso rappresentante del Governo ieri sera aveva insistito per una approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera. Personalmente non ho difficoltà ad accettare la proposta di rinvio se l'onorevole Sottosegretario, anche a nome del Ministro, si assume per iscritto la responsabilità di tale rinvio. Ho ragione fondata di temere che il rinvio possa comportare - anche se non è nelle intenzioni del Sottosegretario - una mancata approvazione del disegno di legge. Lei pertanto se ne dovrebbe assumere la responsabilità a nome di tutto il Governo.

*ARTIOLI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Governo ha chiesto esplicitamente il rinvio per approfondire la relazione del Presidente e le altre proposte dei senatori intervenuti. Non dobbiamo mettere per iscritto nulla, perchè è stato tutto stenografato. Sono anzi favorevole a fissare già da ora la data in cui discutere il provvedimento.

*PRESIDENTE, relatore alla Commissione.* Onorevole Sottosegretario, le ho già citato il Regolamento, che non permette di svolgere altre attività durante la sessione di bilancio. Prendo quindi atto che il Governo è conscio che il rinvio dell'esame del provvedimento determinerà il prosieguo dei nostri lavori nel periodo successivo alla sessione di bilancio.

*ARTIOLI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* No, io ho chiesto solo il rinvio.

*PAIRE.* È stato proposto di utilizzare la prima parte del mese di ottobre per lavorare su questo provvedimento e noi siamo favorevoli a tale proposta, auspicando che il Presidente inserirà il disegno di legge all'ordine del giorno appena il Regolamento lo consentirà.

*PRESIDENTE, relatore alla Commissione.* Ma non ho alcuna garanzia di poterlo fare.

*PIZZO.* Proponiamo di tornare a lavorare su questo provvedimento nel corso della prima seduta utile.

---

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

21<sup>o</sup> RESOCONTO STEN. (16 settembre 1993)

---

**PRESIDENTE**, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti la proposta di rinvio dell'esame del disegno di legge avanzata dal senatore Baldini e accettata dal Governo.

**È approvata.**

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT.SSA MARISA NUDDA

